

VOLVER

Un film di Pedro Almodóvar. Con Penelope Cruz, Carmen Maura, Lola Dueñas, Blanca Portillo, Yohana Cobo, Chus Lampreave, Leandro Rivera. Genere Drammatico, colore 120 minuti. - Produzione Spagna 2006.

Raimunda è una giovane donna, grande lavoratrice, sposata con un uomo quasi alcolizzato e nullafacente e con una figlia adolescente. Sole ha un negozio di parrucchiera abusivo, dove si riuniscono le donne del vicinato. Raimunda e Sole sono sorelle; Irene è la loro madre, che tutti credono morta in un incendio anni prima insieme a suo marito. Prima di morire, Paula, la zia delle due donne, inizia ad avere degli strani comportamenti e a parlare di Irene come se questa fosse ancora viva. Lo stupore è grande quando quest'ultima, come un fantasma, riappare nella vita delle figlie proprio quando, nel momento di maggiore difficoltà, esse hanno più bisogno di aiuto.

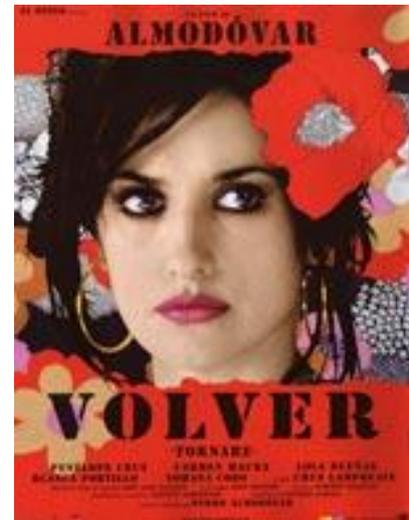
Ultima pellicola del regista spagnolo, anche *Volver* non manca di aderire alle cifre stilistiche e tematiche tipiche dell'autore. La storia è corale e ruota attorno a più figure femminili, il cui ritratto psicologico è ben approfondito. Il titolo del film, che significa *tornare*, si riferisce e più cose: innanzitutto il ritorno di Carmen Maura, l'interprete di *Donne sull'orlo di una crisi di nervi*, qua nei panni della madre fantasma. Il ritorno di Penelope Cruz, dopo il precedente *Tutto su mia madre*. Ritorno al cinema degli esordi, come quello di *Che ho fatto io per meritare questo?*, film di ambientazione popolare molto vicino per questo a *Volver*. Ritorno, infine, alla terra, alla Mancha, regione dei mulini a vento che fa da sfondo alla pellicola.

Non autobiografico, ma comunque ispirato a vicende vissute personalmente e a personaggi incontrati dal regista durante l'infanzia, *Volver* è un film che riesce a raccontare fatti drammatici con una leggerezza di cui solo Almodovar è capace. Donne che sanno affrontare di petto un omicidio mantenendo lucidità e coraggio; altre che affrontano con la più alta dignità la malattia; altre ancora che sopportano la propria solitudine senza rifiutarsi mai di essere punti di riferimento e di appoggio per gli altri; donne che si sanno economicamente reinventare anche nei periodi più bui. Donne, quelle raccontate da Almodovar, multifaccettate, forti e solidali tra loro.

Brillanti e decisamente eccentrici alcuni elementi della caratterizzazione dei personaggi, come le famose puzzette di Irene o la marijuana fumata da Augustine. Quelli di *Volver* sono personaggi che catturano l'anima, che riescono a farci piangere, riflettere e ridere allo stesso tempo.

Inutile sottolineare il fatto che il film costituisca un esplicito e bellissimo omaggio al genere femminile, come dimostra la didascalia finale, che contiene la personale dedica del regista a tutte le donne che recitano, a tutte le attrici, a tutte le madri e infine a sua madre.

Esteticamente belli e insoliti i titoli di coda su sfondo floreale; indimenticabile la scena del canto di Penelope Cruz che si esibisce in una commossa performance della canzone popolare intitolata, appunto, *Volver*.



LAURA PUSCEDDU